

Conservas Italia, rinnovato il contratto

MILANO È stato siglato il rinnovo del contratto del gruppo Conservas Italia, che interessa oltre 4.000 dipendenti tra fissi e stagionali degli stabilimenti italiani in Emilia-Romagna, Toscana e Puglia. L'accordo - informano con una nota Flai-Cgil, Fai-Cisl e Uil-Uil - è stato valutato positivamente dal coordinamento delle Rsu «per i risultati raggiunti, per gli elementi di innovazione che propone, per la sempre maggiore omogeneizzazione tra diverse realtà del gruppo». Tra i punti principali dell'intesa c'è la conferma del piano di investimenti contenuto nell'accordo di luglio 2002, che prevedeva 116 milioni complessivi di euro per il nuovo stabilimento di Pomposa, il rafforzamento delle strutture produttive di Mesagne, Albinia, Barbiano, Massalombarda, Alseno e il potenziamento di Ravarino. L'azienda inoltre non utilizzerà materie prime e prodotti contenenti materiali geneticamente modificati. Il nuovo premio di produzione di gruppo è di 84 euro riparametrati, che verrà esteso gradualmente anche agli stabilimenti che ne sono privi e applicato ai nuovi assunti. Ed ancora, il salario per obiettivi viene portato nel corso del quadriennio a 3.120 euro, con un aumento del 51% sul precedente quadriennio. Nelle prossime settimane verranno svolte le assemblee per sottoporre l'accordo al parere dei lavoratori.

L'Alenia Marconi Systems diventerà a maggioranza inglese. E la tecnologia prenderà la strada della Gran Bretagna

I radar italiani emigrano in Inghilterra

Angelo Faccinotto

MILANO Emigra in Inghilterra la tecnologia dei radar italiani. A lanciare l'allarme è la Fiom, il sindacato dei metalmeccanici della Cgil. Che paventa per Alenia Marconi Systems un futuro all'insegna della marginalizzazione. E, per l'industria della difesa italiana, una vera e propria svendita. Roba che al confronto dice il coordinatore Fiom del gruppo, Elio Troili - impallidisce anche l'affare Telekom Serbia. Vediamo come stanno le cose. Nel 2000, ai tempi della costruzione dell'alleanza (paritetica) tra Finmeccanica e British Aerospace, presso la presidenza del consiglio fu approvato un accordo industriale che si basava su alcuni caposaldi precisi. Portare dentro il frutto dell'intesa, l'Alenia Marconi Systems, lo sviluppo del software dei sistemi radar, fino ad allora appannaggio delle ditte italiane esterne, lasciando all'indotto solo il 25 per cento dell'attività di programmazione. E rafforzare e presidiare l'attività di assistenza alla clientela. Clientela particolare, trattandosi di postazioni radar. Rispetto al passato un'inversione di tendenza.

Un accordo importante, sostengono al sindacato. L'elaborazione del software dei sistemi di comando e di controllo dei radar era ed è tuttora strategica per l'azienda italiana. E comportava un rafforzamento della posizione degli stabilimenti italiani rispetto a quelli inglesi.

In questi tre anni si è proceduto lungo la strada indicata. Anche se ancora il processo di trasferimento dall'indotto all'interno dell'azienda non è stato completato. Ora le cose rischiano di cambiare. Anzi, secondo la Fiom, sarebbero già cambiate. Un'inversione di rotta di 180 gradi. Con British Aerospace sono in corso trattative per una modifica dell'accordo paritetico. Modifiche - le parti interessate parlano di «evoluzione» - che porteranno Alenia Marconi Systems sotto il controllo degli inglesi. Con una conseguenza. Particolare. Bae non sembra avere alcuna intenzione di tener fede all'accordo del 2000 sottoscritto con il governo italiano. E punta allo spostamento (l'ordine di valutare le modalità dell'operazione pare siano già state date) di parti importanti dello sviluppo del software dalle società italiane alla Alenia Marconi Systems d'oltremare. E questo ancor prima di aver conquistato la maggioranza

dentro Ams.

Per gli inglesi - che, nel settore, hanno alle loro dipendenze 800 tecnici contro i 250 italiani - lo spostamento è strategico. Al punto da passar sopra ad ogni considerazione di carattere economico. Ivi compreso il raddoppio dei costi che, secondo la Fiom, l'operazione comporterebbe.

Non solo. Lo spostamento dei rapporti avverrebbe dopo che già lo scorso anno erano «emigrate» dall'Italia verso il Regno Unito oltre 40mila ore di lavoro. E mentre altre 400mila sono in fase di trasferimento. «In pratica - spiega Troili - si è invertito il processo di rafforzamento dei nostri stabilimenti in favore di quelli inglesi: il rientro dall'indotto (italiano) prende la strada della Gran Bretagna». Non a caso l'amministratore delegato (italiano) di Ams ha già bloccato le assunzioni di softwaristi previste a budget ed ha spostato quantitativi di lavoro per 120 persone.

Oggi all'Unione Industriali di Roma, l'incontro tra il sindacato e l'amministratore delegato del gruppo. Ma le possibilità che l'esito sia positivo sono scarse. Il rischio, alla fine, è che nella realizzazione dei radar agli italiani resti il ruolo dei «carrozzeri».

TRASPORTI

A Roma si fermano i controllori di volo

Disagi per chi vola nel prossimo week end. L'Enav informa che sabato incroceranno le braccia per quattro ore i controllori del traffico aereo di Roma, dalle 12 alle 16. L'agitazione è stata proclamata da Cgil, Cisl, Uil, Lieta e Cila Av.

ENERGIA ELETTRICA

Le importazioni calate del 12,5%

Ad ottobre la domanda di energia elettrica è cresciuta dell'1,1% rispetto all'ottobre 2002, per un totale di 27,1 miliardi di kWh. Il fabbisogno nazionale è stato coperto per l'84,4% con la produzione nazionale e per la quota restante (15,6%) dalle importazioni, in sensibile diminuzione (-12,5%) rispetto a ottobre 2002.

GANDALF

I piloti pronti a bloccare l'attività

I piloti di Gandalf associati ad Unioni Piloti saranno costretti a breve a fermare ogni attività di volo. Ormai da mesi, infatti, spiega una nota dell'associazione, la compagnia non paga gli stipendi ai piloti i quali «hanno fatto sapere alla dirigenza di non avere più la possibilità di continuare il lavoro a proprie spese».

SIENA

I sindacalisti Uil all'Università

Un accordo tra università di Siena e segreteria nazionale della Uil per la formazione universitaria dei sindacalisti dell'organizzazione è stato firmato a Siena dal rettore Piero Tosi e dal segretario generale Luigi Angeletti. I sindacalisti della Uil frequenteranno il corso di laurea triennale in consulenti del lavoro.

MEDIOLANUM

L'utile netto cresciuto del 79%

L'utile netto di Mediolanum nei primi nove mesi del 2003 è stato pari a 90 milioni di euro, il 79% in più rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Le masse amministrative sono ammontate a 23 miliardi di euro, il 14% in più rispetto a fine settembre 2002. La raccolta netta totale è stata positiva per 1,8 miliardi.

Il Papa difende l'autonomia del sindacato

Woytyla ai vertici di Solidarnosc: bisogna pensare agli operai non alla politica

Roberto Monteforte

CITTÀ DEL VATICANO Quali devono essere i compiti del sindacato in una società moderna, con il lavoro che cambia? E come tutelare in modo efficace i diritti dei lavoratori, troppo spesso violati, cui va assicurata piena dignità? Poi come difendere la libertà e l'autonomia del sindacato, bene prezioso, resistendo alla tentazione di presentarsi come soggetto politico? Sono i temi che ieri Giovanni Paolo II ha affrontato ricevendo in udienza una folta delegazione di Solidarnosc, il sindacato polacco di ispirazione cattolica, guidata dal suo amico Lech Walesa. Il pontefice non è stato tenero nei confronti dei sindacalisti suoi connazionali. La sua è stata una critica pungente, legata alla situazione difficile che i lavoratori e le loro famiglie vivono oggi in Polonia, anche per la debolezza di Solidarnosc che da movimento e sindacato ha scelto di farsi soggetto politico, perdendo il rapporto con le proprie radici, compresa la difesa della libertà ed il rispetto della persona che ha animato, a giudizio del Papa, tutta la sua storia.

Bisogna costantemente rifarsi alla morale sociale dei rapporti fra lavoratori e datori di lavoro è stato il richia-

mo del Papa, perché oggi «sono in pericolo la dignità e l'efficacia del lavoro umano» anche a causa dello sviluppo dell'economia di mercato. Il sindacato, ha insistito, deve poter avere influenza «sul modo di assumere i dipendenti», visto che con sempre maggiore frequenza sono rapporti di carattere temporaneo, oppure sul modo di procedere ai licenziamenti che non tengono conto «delle sorti dei singoli dipendenti e delle loro famiglie». Giovanni Paolo II ha invitato Solidarnosc ad essere presente anche nelle piccole aziende, in quelle private, «nei supermercati, nelle scuole, negli ospedali o in altri soggetti dell'economia di mercato». Sono le situazioni nelle quali i lavoratori sono più deboli. Qui bisogna che il sindacato prenda apertamente le difese dei lavoratori ai quali «i datori di lavoro negano il diritto di voce, il diritto di opporsi ai fenomeni che violano i loro diritti fondamentali», come gli stipendi non pagati (li definisce «un peccato che grida vendetta al cielo»). Ma vi è anche chi rifiuta il diritto al riposo, all'assistenza medica, e perfino alla maternità. «Non significa questo limitare la libertà, per la quale lottò Solidarnosc?» domanda Karol Wojtyla che pone quello che ritiene il nodo centrale «la politicizzazione del sindacato» da correggere «se questo porta



Una recente manifestazione di sostenitori di Solidarnosc

al suo indebolimento». È stata la contraddizione di Solidarnosc che «entrando direttamente nel mondo della politica e assumendo la responsabilità per il governo del paese, pare abbia dovuto per forza rinunciare alla difesa degli interessi dei lavoratori in molti settori della vita economica e pubblica». Ma oggi, per servire la nazione, ha concluso il pontefice, il sindacato di Lec Walesa «dovrebbe tornare alle proprie radici». La presa di posizione del Papa ha colpito Silvano Pezzotta, segretario generale della Cisl, anche lui all'udienza in Vaticano. In particolare quel richiamo all'autonomia del sindacato che non deve essere «strumento dell'azione di nessuno, di nessun partito politico». Pezzotta ha anche apprezzato «l'esortazione del Santo Padre ad una iniziativa più incisiva e coraggiosa per la salvaguardia dei diritti dei lavoratori e per un costante miglioramento delle loro condizioni di vita». La difesa dell'«autonomia» del sindacato è condiviso anche dal segretario generale della Cgil, Guglielmo Epifani che la ritiene «condizione di forza, di credibilità e di rappresentatività». Per Epifani è significativa l'importante conferma sul «ruolo fondamentale del sindacato nel difendere e promuovere le condizioni di chi lavora» venuta dal pontefice.

I dipendenti della compagnia di bandiera si fermeranno per quattro ore per protestare contro il piano di tagli deciso dall'azienda

Alitalia, lo sciopero a fine novembre

MILANO Sciopero generale di quattro ore - il 28 novembre - dei lavoratori del gruppo Alitalia. La protesta è stata indetta contro il piano industriale, varato la scorsa settimana dall'azienda, che prevede 1.500 esuberanti e l'uscita, mediante il ricorso all'outsourcing, di altre 1.200 persone. Allo sciopero aderiranno tutte e nove le sigle sindacali presenti all'interno del gruppo.

L'azione di protesta riguarderà, in questa prima fase, il solo gruppo Alitalia. Ma, secondo il sindacato, sarà seguita da altre iniziative di lotta destinate a coinvolgere l'intero settore del trasporto aereo. Obiettivo delle organizzazioni sindacali, l'annullamento del piano industriale e la riapertura del tavolo di confronto, già formalmente avviato a Palazzo Chigi (il sottosegretario Tassone ne ha annunciato la riunione per il 18 novembre), per affrontare la crisi generale del settore.

Il piano di Alitalia, respinto dal sindacato subito dopo l'approvazione da parte del consiglio di amministrazione di fine ottobre, prevede che se non verrà rispettata la crescita indicata delle attività di rete - il 9% medio annuo per il periodo 2004-2006 - gli esuberanti supereranno le 3mila unità. Da aggiungersi alle 1.200 interessate all'outsourcing.

Lunedì il ministro del Welfare, Roberto Maroni, aveva incontrato il presidente di Alitalia, Giuseppe Bonomi, proprio per analizzare la possibilità di concedere al personale dichiarato in esubero gli ammortizzatori sociali che ad oggi la legge

non prevede. Secondo Maroni, provvedimenti *ad hoc* per il caso Alitalia potrebbero essere inseriti nel decreto in fase di preparazione per la proroga della cassa integrazione di Arese. Sull'effettiva percorribilità di questa strada, però, ci sono numerose riserve. Anche perché significherebbe estendere questi ammortizzatori a tutte le aziende del trasporto aereo. E potrebbero non esserci risorse sufficienti.

Sulla questione Alitalia è intervenuto ieri anche il segretario generale della Cgil, Guglielmo Epifani. «Siamo molto preoccupati per la

situazione - afferma -. È evidente che paghiamo errori e ritardi strategici commessi in questi anni. E questa tendenza a scaricare tutti questi errori sull'occupazione non ci trova d'accordo. Bisogna, piuttosto, ripartire dal piano di rilancio della compagnia, dalle sue alleanze internazionali e poi affrontare il tema degli esuberanti. Non il contrario».

Ieri intanto il consiglio di amministrazione dell'Alitalia ha affrontato il capitolo trimestrale: la perdita accusata dalla compagnia nel terzo trimestre dell'anno am-

monta a 47 milioni di euro. Qualche segnale di ripresa, secondo il presidente, Giuseppe Bonomi, però c'è. A cominciare da una forte ripresa dei volumi di traffico, compensata però da un progressivo calo dei margini, fenomeno che d'altra parte accomuna tutti vettori europei.

Per fine anno è stato confermato il passivo a 410 milioni di euro, come indicato ad ottobre in occasione dell'approvazione del piano industriale 2004-2006. Nel primo semestre la perdita era stata pari a 315 milioni.

sentenza del tribunale

È illegittimo far lavorare più di sei giorni consecutivi

MILANO Il riposo settimanale è inviolabile: è infatti illegittimo lavorare più di sei giorni consecutivi in base alla Costituzione, al Codice civile e a una legge del '34. È quanto ha stabilito, in sintesi, il giudice del lavoro di Milano dando ragione ad alcuni tecnici di palcoscenico del Teatro alla Scala.

La sentenza, in primo grado di giudizio, potrebbe avere conseguenze per tutti i lavoratori, fatta eccezione per quelli ricompresi

nelle deroghe della normativa e per i quali è quindi consentito il lavoro prolungato.

Cinque tecnici della Scala, sostenendo di avere fatto turni di lavoro dai sette ai 15 giorni consecutivi nel periodo dal 1996 al 2001, hanno presentato ricorso alla magistratura.

Il giudice Amedeo Santosuosso ha dato ragione ai lavoratori dichiarando illegittimo il comportamento della Scala e condannando il Teatro al pagamento di una

somma di denaro ai dipendenti. «Esistono due posizioni in giurisprudenza - ha spiegato l'avvocato Chiusolo, del collegio di difesa -. La prima, più rigorosa, ritiene sempre illegittimo il lavoro consecutivo per più di sei giorni, anche se previsto da norme contrattuali, e prevede il risarcimento del danno: la seconda consente che la contrattazione collettiva deroghi al divieto, ma prevede comunque il diritto del lavoratore a un indennizzo».

La Scala era difesa dal prof. Pietro Ichino. La normativa del 1934 - ha precisato Chiusolo - è stata ora sostituita dal decreto legislativo 66 del 2003 che mantiene gli stessi principi, salvo aumentare le deroghe al diritto al riposo settimanale.

Geo Vittorio Emanuelli 12 27025 Gombolo (PV)
Tel. 0381/930.940

Scopri le nostre incredibili offerte valide in tutto il territorio nazionale

Controsoffittature in fibra minerale a partire da € 10 al mq.

Controsoffittature in cartongesso a partire da € 12 al mq.

Pareti in cartongesso a partire da € 15 al mq.

Contropareti in cartongesso a partire da € 12 al mq.

Contropareti in cartongesso con pannello termoacustico a partire da € 14,50 al mq.

Pavimenti sopraelevati a partire da € 15 al mq.

Tinteggiature a partire da € 2 al mq.

Prenota un intervento e inizia a pagare a marzo 2004

www.gruppoadintermediazioni.com